

MUSICA SI È CHIUSA CON IL CONCERTO DI ANTON BARANOV, TALENTO DELLA SCENA INTERNAZIONALE, LA DECIMA STAGIONE DELLA FORTUNATA RASSEGNA CURATA DALL'ATELIER LAUDENSE DI LODI

Chitarra, il gran finale parla russo

Dopo aver dato dimostrazione delle sue prodigiose capacità tecniche l'artista è stato "costretto" a tornare in pedana per i bis dopo cinque minuti di applausi

FABIO RAVERA

Non capita tutti i giorni di ascoltare un fuoriclasse come Anton Baranov. Il musicista russo ha chiuso tra gli applausi la decima edizione della Stagione internazionale di chitarra classica, la fortunata kermesse organizzata dall'Atelier chitarristico Laudense con il sostegno del Comune di Lodi e della Fondazione della Banca Popolare.

Domenica pomeriggio, nell'Aula magnalinea del Liceo Verri Lodi, il chitarrista originario di San Pietroburgo ha aggiunto un'altra perla rara al già straripante archivio concertistico della Stagione. Chiamato all'ultimo a rimpiazzare Berta Rojas, la musicista sudamericana che ha dovuto purtroppo dare forfait per problemi di salute, Baranov ha confermato quanto di buono si dice sul suo conto. Del resto il suo curriculum parla chiaro: in carriera ha primeggiato in tutti i più prestigiosi concorsi internazionali, tra i quali il Guitar Foundation of America nel 2013. E anche la platea lodigiana è rimasta incantata di fronte alla tecnica strabiliante del russo. Baranov ha ammaliato il pubblico, trasformando la sala cittadina in un mondo a sé, dominato soltanto dalla musica.

Il concerto si è aperto con il potpourri op.203 di Luigi Legnani (1790-1877) che ha riproposto all'uditorio i celebri temi di questo autore, in un caleidoscopio di trilli e arpeggi tipici di un'Ottocento elegante e salottiero. In seguito la chitarra di Baranov ha fatto scoprire le atmosfere di San Pietroburgo attraverso le musiche del compositore Baranov Yurij Aleksseevic Smirnov (1935), per poi accostarsi alle più recenti produzioni di Guido Santorsola (1904-1994) con le ricercate dissonanze di *Revené*, seguite da una pirotecnica *Tarantella* salutata con una vera ovazione da parte del pubblico. La seconda parte del concerto ha portato in sala le calde emozioni della musica spagnola di Federico Moreno Torroba (1891-1982). Con i *Quattro preludi* Francisco Tarrega (1852-1909) Baranov è tornato quindi alle atmo-

sfele romantiche di fine Ottocento. Con l'ultimo brano del concerto, il musicista di San Pietroburgo ha strabiliato il pubblico eseguendo le variazioni sul tema della *Follia di Spagna* di Fernando Sor nella elaborazione Miguel Llobet (1878-1938). Il chitarrista ha letteralmente rapito la sala in un gioco di timbri, arpeggi, arabeschi funambolici, suonando parte di questa difficilissima partitura solo con la mano sinistra: un vero prodigio di tecnica. Oltre cinque minuti di applausi hanno "costretto" il chitarrista a ritornare in pedana per concedere il bis con una bella pagina di Mark Landreger, *Song without words*.



POMERIGGIO IN NOTE
L'esibizione, applaudita e affollata di Anton Baranov nell'aula magna del Verri

